

NAPOLI CROLLA E UCCIDE

Paralizzato il traffico per la chiusura di via Cilea

Di nuovo isolato il quartiere del Vomero

Sgombrato un intero mercato a Fuorigrotta per un nuovo dissesto stradale — Il problema principale è la risistemazione del suolo — La città può ancora essere salvata — La posizione dei comunisti

Dal nostro inviato

NAPOLI, 7

Il quartiere Vomero è di nuovo quasi completamente isolato dal resto della città: proprio mentre l'assessore ai Lavori Pubblici ha annunciato la prossima completa riapertura al traffico della Via Cilea, i vigili del fuoco venivano chiamati d'urgenza in questa stessa strada, a circa ottocento metri di distanza dal punto in cui si era verificato il primo dissesto. La strada presentava gobbe e avvallamenti. I vigili, a scanso di equivoci, hanno disposto i loro automezzi di traverso da un marciapiede all'altro, per impedire a chiunque, anche ai pedoni di attraversare quel tratto di strada pericolante. Poco dopo essa è stata completamente chiusa al traffico: era mezzogiorno circa, e migliaia di auto si sono trovate in un cul di sacco. Nell'ora di punta e per tutto il pomeriggio è successo un vero e proprio finimondo: le auto nel Vomero venivano intralciate verso il lontano quartiere periferico di Fuorigrotta, da dove, dopo aver percorso circa quindici chilometri, potevano raggiungere il centro della città.

A Fuorigrotta, intanto, per un nuovo dissesto stradale alla traversa Sebastiano Veniero, si è dovuto spostare un intero mercato, piazzando i banchi di vendita su una strada di gran traffico, via Lepanto. Chi ha voluto il dissesto, la rovina di Napoli? La domanda è più che legittima. E' bene essere chiari subito: Napoli, sta in Italia, è parte vivissima della realtà del paese, e quindi paga direttamente (come per altri versi fanno Torino, Venezia, Firenze, Palermo, Battipaglia e Salerno, Roma e via elencando) il costo di uno sviluppo distorto, di una politica guidata dalle grandi concentrazioni monopolistiche private, deformante e corrottrice. Stravolto il rapporto città-campagna; gonfiate oltre misura le città, e quindi il territorio e quindi irrimediabilmente sconquassati il sottosuolo e la struttura idrogeologica: data via libera alla più banditesca speculazione; le conseguenze non potrebbero essere diverse da quelle che registriamo.

In questo quadro ben noto, che porta ormai alla esasperazione finale tutti gli squilibri, Napoli ha rappresentato un ruolo importante, e di natura generale. Ne parlo con il compagno Geremica, capogruppo del Pci al Consiglio comunale. Per vent'anni di Napoli ci si è serviti — mi dice in sostanza — come se fosse un paese di frontiera, con una politica meridionalistica che aveva obiettivi oggi evidenti: 1) definitiva subordinazione di tutto il Mezzogiorno alle esigenze di profitto del grande capitale settentrionale; e quindi svuotamento, al fine di un intero sviluppo per «poli», che sono come oasi nel deserto; 2) mediazione politica di questa scelta attraverso la cattura e l'addomesticamento della classe dominante locale, ferocemente decisa a non perdere i suoi antichi privilegi se non in cambio di privilegi nuovi. Ed ecco i privilegi nuovi: per esempio, una intera città come Napoli data in pasto, per anni e anni, a una speculazione incontrollata. Per correttezza, la tacitazione della protesta di vari strati di neofeudatari, di settori importanti del ceto medio e anche di zone popolari conquistate dal clientelismo. Questo fu fatto a Napoli (e si stima per 200 miliardi di fondi speciali dallo Stato), questo ha continuato a essere il centro-anima. Anche se ora — naturalmente — contraddizioni e serie lacerazioni si sono create più evidenti e drammatiche.

La notte scorsa al Maschio Angioino, nella grande e solenne Sala dei Baroni piena di echi, si è tenuto Consiglio comunale fino alle 5 del mattino. Inizialmente con una vivacissima manifestazione di protesta del pubblico presente (giovani studenti di architettura e gente che vive nelle case pericolanti), l'assemblea si è conclusa senza nemmeno la votazione di un documento sui gravissimi casi di crolli che continuano a piovere ora per ora. Seduta anche violenta, con insulti e pallottole, i comunisti si sono battuti con menti gravi e allarmanti, ma nel complesso nessuna conclusione politica. Come è possibile? La relazione dell'assessore all'edilizia Carla, sta tutta in un'ipotesi di solidarietà con le «vittime» dei crolli e poi un inno ottimistico alle prospettive future. Naturalmente queste prospettive si chiamano: fare nuove le palazzine dell'assessore; in realtà, un terreno di caccia sul quale già punta, vorace, la speculazione.

Esempio tipico della corruzione operata scientificamente negli ultimi anni, sono anche i lavori di riqualificazione della Sala dei Baroni: il consigliere socialista Buccico che presenta un ordine del giorno contro la giunta e l'ex compagno di partito Carla (oggi nel Psi), ordine del giorno che il capogruppo del Psi Labriola assodossa annunciando il voto contrario dei socialisti. Vota contro anche la DC e votano a favore i comunisti. Si astiene invece il socialista del Psi (lo stesso partito di Carla) Romano. E si capisce perché. Nemmeno due anni fa, al posto di Carla, come assessore socialista all'edilizia, ci stava proprio Romano, che fece una indagine superficiale, ma nel complesso non cattiva, proponendo un piano per ristrutturare Napoli. Fra l'altro, Romano teneva conto, per la prima volta, del problema del sottosuolo. Carla però — uomo della SPEME, la società che ha fatto e fa più scempi al Vomero e a Posillipo — parlò allora contro Romano, dicendo che la faccenda del sottosuolo era tutta una «fesseria». Oggi Carla continua a sostenere che il sottosuolo «non c'entra», e fa grandi professioni di onestà («Della SPEME non mi frega più niente», ha scritto ieri esasperato in pieno Consiglio), ma poi punta tutto sul falso problema delle fogne. E' trasformismo generale questo, corruzione dovuta a anni di laurismo e di dominio di imperatori regnanti i Gava padre e figlio), ma è anche per queste rotture — non va dimenticato — che passa l'unica possibilità di una politica di potere degli interessi costituiti. Il caso di ieri di Buccico, che per lo meno ha saputo difendere fino alla fine, e contro il gruppo del Psi, il suo ordine del giorno, dice pure qualche cosa.

«Vertice» al Ministero Lavori pubblici per i problemi di Napoli

Sotto la presidenza del sottosegretario Vincenzo Russo, si è tenuta ieri al ministero dei Lavori Pubblici una riunione per l'esame dei più urgenti problemi della città di Napoli, in particolare di quelli determinati dai recenti dissesti e della agibilità dell'aeroporto di Capodichino. Alla riunione hanno preso parte, fra gli altri, il prefetto di Napoli, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli dr. Cirillo, il sindaco di Napoli dr. Principe, il direttore generale della Casassa per il Mezzogiorno dr. Coscia, il Provveditore alle Opere Pubbliche di Napoli ing. Travaglini, il direttore generale dell'urbanistica dr. Martuscelli, il direttore generale delle opere igieniche dr. Spanò, il direttore generale della viabilità dottor Romano.

A conclusione del dibattito si è convenuto, data «la eccezionalità della situazione venutasi a creare», sulla necessità di promuovere un più incisivo coordinamento dei lavori. Il traffico delle linee interne sarà dirottato — per concessione dell'aeronautica militare — sull'aeroporto di Grazzanise.



NAPOLI — Una foto di via Aniello Falcone scattata alcuni giorni fa.

Scandalo in un istituto di addestramento nella capitale lombarda

Milano: centinaia di ragazzi «venduti» a ditte straniere

Lucroso commercio di manodopera giovanile qualificata per le fabbriche della Germania di Bonn, della Svizzera e del Belgio - Un prete affarista - Che cosa c'è dietro la protesta di 400 figli di caduti sul lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Principessa senza scarpe



BANGKOK (Thailandia) — La principessa Margaret d'Inghilterra mentre esce dal Tempio di Buddha, uno dei maggiori santuari buddhisti dell'Estremo Oriente. Margaret è scesa, come vuole la regola di accesso al tempio per tutti i fedeli e i visitatori stranieri; anche suo marito, l'ex-fotografo Earl Snowden — I due sono in gita turistica in Thailandia — si è dovuto togliere le scarpe

Un grosso scandalo è scoppiato in questi giorni attorno ai fondi ministeriali per l'addestramento professionale e alla assistenza agli orfani dei caduti sul lavoro. Ministero del Lavoro, ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori industria), Enti pubblici e privati sono coinvolti in un intricatissimo «affare» che ha al centro la gestione del centro CISO-ANAP (Centro italiano specializzazione, operai - Associazione nazionale addestramento professionale) da parte di un certo don Benatti, fondatore e direttore del beneplacito delle autorità pubbliche e religiose, di questi centri. L'occupazione del CISO-ANAP di Milano avvenuta cinque giorni or sono da parte dei quattrocento allievi che ne frequentano i corsi ha rivelato l'esistenza di un incredibile sottobosco fatto di piccole e grandi corruzioni, di manovre e di intrighi, di colossali fortune fatte sulla pelle dei giovani e delle loro famiglie, di truffe ai danni di Enti pubblici e privati, agenzie di dattiloscrittura e di addestramento professionale. La lotta di questi ragazzi ha avuto il merito di portare a galla il marò che per anni si è accumulato dietro l'apparenza di un lavoro sociale di grande portata, di contributi all'elevazione della condizione operaia. Dietro il CISO - ANAP e anzi proprio grazie a questo ente si è svolto in questi anni un commercio, tanto scandaloso quanto lucroso, di manodopera giovanile qualificata per le fabbriche della Germania, della Svizzera, del Belgio eccetera. Centinaia di ragazzi in prevalenza immigrati dal Sud fra i 16 ed i 18 anni, inviati al CISO - ANAP dall'ENAOI, all'INPS o dall'INAIL per i corsi di addestramento professionale che loro spettano di diritto in quanto orfani di operai morti in incidenti sul lavoro o a seguito di malattie professionali, sono stati «venduti» a ditte estere, facendo intascare ai collettori privati che si identificano coi dirigenti del CISO, altissime tangenti dell'ordine del mezzo milione di lire, per ogni ragazzo collocato. Un mercato della braccia, che ha finora funzionato benissimo, forte delle protezioni che questi ragazzi godevano in molti settori della pubblica amministrazione, grazie ad un giro di complicità e di collusioni che hanno coinvolto personaggi noti e meno noti dell'ENAOLI, degli Uffici del Lavoro, dello stesso ministero del Lavoro.

Un giro di milioni come si vede assai vasto se si tiene conto che annualmente nei centri CISO passano non meno di 2000 ragazzi (don Benatti ha visto bene quando ha fondato i suoi centri in un dispartito a Milano e a Calambrone (Pisa) a Poggio Pausani (Sassari), ad Isili (Nuoro), a Frato Sardo ed a Sant'Antonio (Cagliari). In pochi anni la sua società si è talmente ingrandita che oggi può vantare un patrimonio immobiliare di primaria importanza. «Eurocostruzioni» di cui Benatti è socio, ha in conto CISO dopo una prima più sfacciatata intestazione di molti di questi beni ai parenti (numerosissimi) di don Benatti.

Un patrimonio privato di miliardi tutto sulla pelle degli allievi dei corsi, sui soldi dei lavoratori. Si ricordi infatti che il titolo essenziale per essere ammessi ai corsi del CISO oltre all'essere orfano di caduto sul lavoro, è che il padre del ragazzo abbia pagato in vita la assicurazione INPS o INAIL, per cui l'assistenza in famiglia o in un diritto preciso. I ragazzi quindi non solo hanno già pagato questa assistenza ma abbondantemente riascrivono le spese di gestione attraverso i sussidi ENAOLI, ma anche con i soldi della disoccupazione visto che il CISO trattiene loro illegalmente 300 delle 600 lire che il ministero dà. Ma ancora, i ragazzi che durante i corsi di addestramento lavorano e lavorano sodo (4 ore di teoria, 4 ore di pratica e altre 3 ore di lavoro sodo), con una produzione di qualità, si vedono defraudati del frutto del loro lavoro che viene rivenduto a privati cui soliti dirigenti del CISO, che poi si intascano i proventi delle vendite, lasciando ai ragazzi 150 lire al giorno soltanto.

Le prime avvisaglie dello scandalo si ebbero lo scorso anno quando la Magistratura iniziò una indagine a carico di don Benatti e nel confronto

di alcuni funzionari della CEE ed ex diplomatici per distrazione di conti, per appropriazione indebita, per truffa ecc. Risulta fra l'altro che don Benatti e soci per avere i fondi del Mercato comune inventassero delle liste di emigranti fantasma. Tuttavia, nonostante l'inchiesta della Magistratura, condotta dal dott. Giovanni Calzò, nonostante che il ministero del Lavoro intrasse un commissario, il prof. Cimmino, al CISO tutto è continuato come prima. Come mai? Fin dalla scorsa legislatura i parlamentari comunisti hanno presentato al ministro una serie di interrogazioni sulla gestione del CISO, ma non hanno ancora ottenuto risposta. L'attività però non aveva troppe pretese, e le gambe a questa banda di approfittatori. Il commissario governativo, si dice, non ha molto tempo a disposizione; inoltre, una immagine di un ministro, con consulenze industriali e tutto il resto, il dottor Cimmino, non ci pare la persona più adatta.

Panni sporchi

Anche l'ENAOLI ha mandato un suo ispettore, certo dottor Longo, ma costui pare sia solo preoccupato di rimandare a casa i ragazzi e far cessare le loro lotte. Evidentemente non ha intenzione di minimizzare la cosa; troppi panni sporchi, troppi collusioni uscerebbero fuori (i regali, e si parla di auto, a tutti; mari di fabbriche, di parte di don Benatti, contatti per le collocazioni private ecc., le impegnative per il collocamento con la Volkswagen, la Siemens, con la Renault).

I ragazzi ora occupano la scuola e sono decisi a resistere al proprio pressione; lo ENAOLI proprio oggi ha fatto sapere che pagherà il viaggio di ritorno a chi vorrà tornare a casa; i dirigenti del Centro hanno minacciato denunce in massa contro gli occupanti. Ma i ragazzi resistono perché hanno trovato la solidarietà della cittadinanza, dei sindacati, del nostro partito, delle organizzazioni di massa. Mancano di tutto, soprattutto di alimenti, ma resistono, tutti, nella vicina Magneti, dalle fabbriche di Sesto, dalle cooperative, dai tipografi dell'Unità, dalla federazione del Pci, con gli aiuti concreti. I ragazzi hanno deciso di andare fino in fondo contro questa gestione, vogliono discutere della destinazione dei fondi pubblici, vogliono discutere la gestione dei corsi e i loro contenuti, spazzando via tutta la zavorra inventata dalla cosiddetta «Università operaia Paolo VI» (altra lucrosa attività creata di don Benatti), e vogliono il monopolio della preparazione professionale e culturale dei centri CISO. I ragazzi vogliono la immediata riapertura dei corsi e il richiamo di quanti sono tornati a casa.

Alessandro Caporali / Dario Natali

Novità tecniche alla Rai-Tv

IN MEZZ'ORA COLLEGAMENTO DAL «VIVO»

Nuovi strumenti per una informazione più rapida stanno per essere messi a punto dal Centro di Sperimentazione di Torino - La visita al « più grande studio d'Europa »: ma a che serve? - Dalla telecamera in miniatura al ponte-radio mobile - Hanno già scelto il sistema da adottarsi per il colore

Dal nostro inviato TORINO, ottobre Una telecamera efficiente e piccola quanto una cunepresa a passo ridotto; un ponte radio mobile capace di consentire un collegamento sull'attualità nello spazio di mezz'ora. Insomma, dopo la politica dei «grandi studi», sembra che la Rai abbia deciso di affrontare seriamente anche il problema di una rapida e moderna strumentazione per i servizi di attualità, rispondendo finalmente a quello che avrebbe dovuto essere il suo compito primo ed istituzionale.

Ma siamo ancora, naturalmente, ai progetti: mentre gli studi ci sono, eccome! ed anzi, proprio qui, Torino, il direttore del centro Zatterin — ci mostra con orgoglio « il più grande di Europa » (più grande, insomma, dello studio di Napoli, che già a suo tempo era « il più grande d'Europa »: sul terreno degli impianti-spettacolo, insomma, la Rai-Tv è bravissima a gareggiare con se stessa per maneggiare i metri). E che se ne fanno di tanta grandiosità? Il nuovo direttore ammette che ci fanno ancora ben poco. Costruito il nuovo centro, e cominciata la fase di collaudi produttiva che accadrà sotto il controllo dell'alta direzione romana, gli impianti sono rimasti pressoché inutilizzati per dodici mesi: « mancanza di personale », dice Zatterin. E spiega che dopo le assunzioni recenti (quelle ottenute con i grandi scoperti dei mesi scorsi), le cose cambieranno. I meravigliosi impianti di Torino funzioneranno a pieno ritmo. Una speranza o una previsione fondata? Non è chiaro. E può darsi soltanto che, mentre gli aggraziosi tecnici e i meravigliosi, il Centro è vuoto: soltanto alla moviola qualcuno sta lavorando; e un altro tecnico svolge la trasmissione di un film « limitatamente alla zona di Torino, in occasione del Salone della Tecnica ». Con rammarico spiegano: se venivano due giorni fa, potevate dire soltanto che, mentre gli aggraziosi tecnici e i meravigliosi, il Centro è vuoto: soltanto alla moviola qualcuno sta lavorando; e un altro tecnico svolge la trasmissione di un film « limitatamente alla zona di Torino, in occasione del Salone della Tecnica ». Con rammarico spiegano: se venivano due giorni fa, potevate dire soltanto che, mentre gli aggraziosi tecnici e i meravigliosi, il Centro è vuoto: soltanto alla moviola qualcuno sta lavorando; e un altro tecnico svolge la trasmissione di un film « limitatamente alla zona di Torino, in occasione del Salone della Tecnica ».

I tecnici spiegano alcuni risultati raggiunti e alcuni obiettivi prevedibili. C'è, innanzi tutto, la messa a punto di un controllo dell'efficienza dell'intera rete di trasmissione, un sistema di segnali secondari trasmessi durante i normali programmi e praticamente invisibili all'occhio del pubblico. Una immagine televisiva, infatti, è costituita da 50 quadri al secondo; un « quadro » ogni ventimillesimo con un intervallo — fra l'uno e l'altro — di poco più di un milionesimo. E' in questa frazione di tempo che passa un segnale, capace — quando il sistema sarà completato — di percorrere l'intera rete e permettere di operare internamente indicando eventuali difetti di ricezione e consentendo, dunque, un pronto intervento. Un sistema unico al mondo, dicono, e particolarmente utile per le trasmissioni a colori. (E' sul colore, infatti, che il Centro di Torino ha particolarmente lavorato in questi ultimi due anni: giungendo in questa fase di installazione che il sistema tedesco, il Pal, è forse il migliore; ma la notizia, naturalmente, è segreta per non influenzare le industrie di elettrodomestici).

E' in questa frazione di tempo che passa un segnale, capace — quando il sistema sarà completato — di percorrere l'intera rete e permettere di operare internamente indicando eventuali difetti di ricezione e consentendo, dunque, un pronto intervento. Un sistema unico al mondo, dicono, e particolarmente utile per le trasmissioni a colori. (E' sul colore, infatti, che il Centro di Torino ha particolarmente lavorato in questi ultimi due anni: giungendo in questa fase di installazione che il sistema tedesco, il Pal, è forse il migliore; ma la notizia, naturalmente, è segreta per non influenzare le industrie di elettrodomestici).